

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



NOTIZIARIO

1 / 2024

N. 70 – MARZO 2024

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna APS
Associazione di Promozione Sociale con sede legale in V.le Roma n.18 - 47121 Forlì
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet: **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1/2024 (N. 70)

Periodico semestrale – marzo 2024
Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO in neretto gli appuntamenti da non perdere!!

VITA SOCIALE

Convocazione assemblea generale soci 2024 pag. 3

COMUNICAZIONI AI SOCI

Assemblea ordinaria della Società pag. 4

Rinnovo quote sociali pag. 4

Delibera del CD in merito alla stampa di
un solo quaderno e notiziario annuale pag. 4

“Magnazza” primaverile 14/IV/ 24 pag. 4

Serate naturalistiche pag. 5

CONTRIBUTI

Natura matrigna? di *G. Pezzi* pag. 5

Ricordi entomologici: il focolaio di termite
a Bagnacavallo negli anni '80 di *M. Mazzotti* pag. 9

La collezione entomologica di Giancarlo Fiorini
trova casa a Padova di *G. Fiumi* pag. 13

Sentirsi un po' orfani della collezione entomologica
personale recentemente donata di *E. Contarini* pag. 14

BIBLIOROMAGNA, NOVITÀ EDITORIALI pag. 18

NECROLOGIO

Roberto Villa pag. 19

Impaginato in proprio
Stampato da “Carta Bianca P.S.C. a r.l.” – Faenza

VITA SOCIALE

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOCIETÀ

L'Assemblea ordinaria annuale della Società, prevista dallo Statuto entro il mese di aprile, si terrà in prima convocazione il giorno 4 aprile 2024 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione

VENERDÌ 5 APRILE 2024
ALLE ORE 21.00

a Faenza (RA) presso il Museo Civico di Storia Naturale,
via Medaglie d'Oro, 51

Ordine del giorno dell'assemblea:

- Relazione sulle attività del 2023
- Presentazione e votazione bilancio consuntivo 2023
- Spedizione di un solo quaderno e notiziario/annuo delibera CD
- Relazione sullo stato dei Soci e convalida nuovi Soci
- Programmi e proposte per il 2024
- Varie ed eventuali

COMUNICAZIONI AI SOCI

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE 2024

Raccomandiamo ai soci che di rinnovare l'adesione alla Società per il 2024. La quota è rimasta invariata

30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

È possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Fabio Semprini) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Fiumi, Sirotti, Contarini).

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro **CC postale N. 11776473** intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

Oppure sul CC bancario: **Unicredit**

iban IT 43 K 0200813220 000104655800

1) Stampa di un solo quaderno e notiziario annuale

Nella seduta del 12 gennaio 2024 il Consiglio Direttivo ha deliberato che la spedizione del plico ai soci sarà annua quindi nel prossimo mese di marzo verrà spedita la busta contenente quaderno + notiziario e allegato.

La successiva spedizione avverrà nella primavera 2025, questo permetterà un notevole risparmio delle spese postali dell'Associazione restando invariato il numero di pagine del quaderno (circa 500). Si prevede di pubblicare on line sul sito della Associazione un secondo notiziario a fine estate, per aggiornare le informazioni, comunicare ad esempio notizie sulla eventuale "magnazza" di autunno e sulle attività sociali e conferenze nella successiva stagione autunno-inverno.

Si ritiene comunque soddisfatto l'art. 4 dello statuto sociale che recita: "L'Associazione si fa carico di coordinare la pubblicazione di un Notiziario a cadenza almeno semestrale"

2) "Magnazza" primaverile a San Lorenzo in Noceto 14 aprile 2024

Domenica 14/IV/ 24 è in previsione la tradizionale riunione conviviale aperta a tutti gli associati in località San Lorenzo in Noceto (Forlì) c/o Teatro parrocchiale in Via dell'Appennino 837, sala attigua alla chiesa.

Menù della “Magnazza”: curato dalla Sig.ra Pia moglie del nostro socio Paolo Neri:
Ore 11.00: Accoglienza (Aperitivo con stuzzichini) all’esterno del teatro per incontri e saluti, ecc.

Ore 12.30 Pranzo: Antipasti a base di pesce. Paella di pesce in abbondanza.

Sorbetti al limone e al caffè. Bianco della casa. Caffè.

Prezzo € 25,00

PRENOTAZIONI “Magnazza” ENTRO MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024:

mediante e-mail: info@ssnr.it

oppure telefonando a Ettore Contarini (0545 61079), a Paolo Neri (335 7067698), a Fabio Semprini (338 5304229).

SERATE NATURALISTICHE

Sono programmate tre serate naturalistiche a Forlì presso la “Cocla” di via Andrelini 59 nelle seguenti date:

mercoledì **6.III.2024** “*Cambiamento climatico in Emilia-Romagna*” relatore Prof. D. Persico

mercoledì **3.IV.2024** “*Tesi di laurea sulle raccolte ornitologiche*” relatrice Dr.ssa I. Corelli

mercoledì **8.V.2024** “*Micologia nella vena del gesso romagnola*” relatore P. L. Stagioni

CONTRIBUTI

Natura matrigna?

Magari! Oggi il termine *naturale* è onnipresente e soprattutto nella pubblicità, campo notoriamente “ingannevole” (eufemismo); detergente *naturale*, allevamento *naturale*, pane *naturale*, grassi *naturali*, e più in generale *metodo naturale*, *prodotto naturale*, addirittura esisterebbe un *formato naturale*. Ciò in contrapposizione ovviamente a “... artificiale” o ... “di sintesi”. Al di là del significato altamente e volutamente generico e del tutto personalistico dell’inseritore/venditore, diversi servizi giornalistici televisivi ed anche forze dell’ordine dello Stato sono impegnate a smascherare le collegate truffe riscontrate in vari casi, senza peraltro grandi ripercussioni negative sul venduto del marchio pubblicizzato. Del resto la Natura è ultraprodigia di sostanze tossiche (almeno per l’uomo) in piante, funghi e animali; quindi il termine “naturale” non sempre è sinonimo di “salutare”.

Ma ora passo al tema più specifico, per non incorrere, divagando oltre, in possibili denunce penali e conscio di aver indotto nel lettore, se non antipatia, almeno un

sentore di sospetto per chi scrive. Pazientate e riflettete. Quali sono i reati più odiosi e/o censurabili che gli umani possano commettere? Propongo un elenco volontariamente limitato a dieci voci per brevità e non in ordine rigoroso di gravità (cosa peraltro soggettiva):

- figlicidio;
- matricidio;
- fratricidio;
- uxoricidio;
- infanticidio;
- suicidio;
- rapimento della prole;
- adulterio;
- promiscuità sessuale;
- dominanza.

Molti di questi siamo soliti ritenerli atti “**contronatura**”, diciamo i primi sette, o contro la morale, quella degli umani intendo, riferendomi almeno agli ultimi tre; non ne aggiungo altri ma coloro che hanno una certa qual dimestichezza con la Natura conoscono già vari esempi che coinvolgono il mondo animale e che si potrebbero portare ad esempio (per trascurare il mondo vegetale, nel quale qualche simile fattispecie vi ha pure corrispondenza). Per coloro che non hanno ben presente per tutte le fattispecie citate qualche esempio, vediamo di presentarne alcuni della lunghissima potenziale lista e che coinvolgono quasi tutti i raggruppamenti tassonomici principali.

Figlicidio, ovvero i genitori che uccidono la prole: Medea è il più noto esempio mitologico, mentre a Era (Giunone) non riuscì di uccidere il figlio Efesto (Vulcano) scaraventandolo giù dall'Olimpo poiché troppo brutto a vedersi. In natura accade di rado rispetto ai “delitti” illustrati in seguito e, quando non per “difetto mentale” (la cagna che divora i suoi cuccioli), quasi sempre per questioni di sopravvivenza, in tal caso sotto forma di cannibalismo. Ben documentato nei pesci soprattutto di lago, allorquando la loro popolazione supera le possibilità di nutrimento, e si palesa negli adulti, madri comprese che divorano loro uova e loro avannotti. E' noto che anfibi e serpenti non sono in grado di riconoscere la prole a distanza di poche ore/giorni e l'incontro tra uno dei genitori e i loro figli può risultare deleterio per gli ultimi, soprattutto nelle specie di serpenti rettilivore. Nelle scrofe e negli ippopotami è frequente che senza apparente motivo, la madre uccida i propri piccoli. Il figlicidio può essere anche indiretto allorquando i genitori decidono di nutrire solo una parte della prole, spesso uno solo dei nati, come nel caso di accipitriformi (aquile e similia), della cicogna o del panda (ahi, ahi!); oppure decidano di abbandonare la prole, in tal caso, quasi sempre per motivi di scarsità di cibo. La Natura opera sull'istinto animale proteggendo i riproduttori e non la discendenza, contrariamente a quanto avviene nella specie umana che rimane condizionata da suggestioni morali e non istintive.

Matricidio, ovvero i figli che uccidono la madre (più frequente rispetto il parricidio). Anche qui la mitologia (Oreste) e la Storia (Nerone) ci forniscono vari casi, ma in natura avviene talora che nelle colonie di imenotteri sociali (api, vespe, formiche) membri della casta operaia uccidano la fondatrice-madre, se solo essa si dimostra non

in grado di “dominare” pienamente la colonia intera; il vantaggio per le operaie è che alcune di esse potranno ovideporre uova dalle quali nasceranno però solo maschi; nelle specie a colonie annuali, al termine della stagione è normale che la fondatrici vengano comunque uccise dalle figlie operaie, in quanto non più solerti per spossatezza nel dominare la casta sterile, tramite trasferimento ad essa di ormoni durante la trofallassi o con altra pratica. In alcuni insetti vivipari e ovovivipari è il corpo della madre a nutrire le giovani larve neonate, sia dall'interno che, più insolito, dall'esterno.

Fratricidio, ovvero uccisione tra fratelli/sorelle: senza scomodare Caino o Set, anche qui ricordiamo come vari documentari ci propongano il caso di alcuni accipitriiformi (aquile ad es.) nei quali il più forte dei pulli uccide quello più debole colpevole solo di essere nato dopo, talora addirittura nutrendosene, il tutto a volte sotto gli occhi dei genitori senza che questi intervengano. Lotte tra fratelli avvengono tra le giovani iene e le ferite causano spesso la morte di alcuni di essi. Fratricidi sono noti tra stadi giovanili di anfibi (salamandre) e in alcuni squali vivipari, con prole che, ancora all'interno delle due cavità uterine, divorano i fratelli, tanto che la madre partorisce solo due neonati. Tra gli insetti, la prima ape femmina sessuata della colonia che sguscia dalla celletta tenterà di uccidere le altre potenziali future regine consorelle; nel caso non vi riesca la lotta tra le giovani femmine proseguirà spesso sino a che una sola prevarrà, dopo aver vinto i vari scontri. Negli insetti predatori (mantidi ad es.), la prole si disperde rapidamente per evitare cannibalismo tra membri della stessa covata; in tal caso il casuale fraticidio è inconsapevole, in quanto sussiste l'incapacità a riconoscersi tra fratelli/sorelle.

Uxoricidio, ovvero uccisione del partner sessuale/coniuge: anche in tal caso i casi mitici e storici non si contano tra gli umani o divinità. E' arcinota la possibilità che i maschi di mantidi o di specie di ragni vengano divorati dalla femmina con la quale si sono accoppiati. Anche il polpo maschio rischia grosso durante l'approccio con la femmina di divenire il suo pasto. Il cannibalismo sessuale è potenzialmente presente in diversi casi di forte dimorfismo sessuale, relativamente alle dimensioni dei partner, perlopiù negli invertebrati.

Infanticidio, ovvero l'uccisione di neonati o giovani esemplari della stessa specie e non solo perché non figli dell'infanticida: anche qui la letteratura mitologica e storica è pletorica, con sacrifici di infanti o giovani quale olocausto agli dei per accaparrarsi la loro benevolenza o favori. In natura invece sono famosi i leoni maschi che durante la conquista di un branco di femmine non esitano ad uccidere i giovani figli dei padri spodestati per indurre una nuova ovulazione nelle femmine per poi accoppiarsi ed originare nuova prole. Tale condotta è però comune a molte altre specie di mammiferi sociali (e non) e con la stessa motivazione. E non è che “pesce grosso mangia pesce piccolo” intende per piccolo solo un adulto di specie più piccola, anzi, avannotti di ogni specie sono nella quasi totalità di loro divorati da adulti consimili e di altre specie. Lo stesso vale in ogni categoria di vertebrati e invertebrati quando individui adulti divorano neonati della stessa specie. Infanticidio può essere

considerato anche quello messo in atto dai pulli dei cuculiformi che espellono dal nido in cui sono nati i “fratellastri” neonati per accaparrarsi tutto il cibo portato dai genitori adottivi.

Suicidio, ovvero individui che si lasciano morire consapevolmente: in letteratura come in natura esistono casi di suicidio per varie motivazioni. Negli animali la motivazione è perlopiù confinata a “dispiaceri” (ad es. per la morte di un parente o del partner, che porta alla morte per inedia del suicida) o al “sacrificio” di alcuni individui per il bene della comunità; un caso eclatante è quello delle *termiti kamikaze*, le quali si fanno letteralmente “esplodere” liberando sostanze repellenti/irritanti per proteggere la colonia da predatori.

Rapimento della prole, atto ben noto nei Primati. In diverse specie di scimmie, giovani femmine di rango inferiore, che non riescono ad avere prole, in altri casi in seguito a morte precoce della discendenza, tentano di sottrarre prole alle madri legittime, talora riuscendovi e ciò accade in scimmie del vecchio e del nuovo mondo, sistematicamente e fisicamente separate, ad indicare un comportamento ancestrale che è ancora presente anche in alcune popolazione umane, ove esiste anche la compravendita della prole stessa.

Adulterio, ovvero, nelle coppie di genitori con rapporti consolidati nel tempo, uno dei due partner ha rapporti sessuali occasionali con partner diversi, senza interrompere il rapporto “fisso”. Questo tipo di tradimento fiduciario è stato dimostrato con indagini sul DNA dei discendenti in mammiferi, uccelli e pesci ove la discendenza risulta non derivata da entrambi i componenti la coppia stabile. Persino nelle comunità animali dominate da una *coppia alfa*, in teoria la sola che può riprodursi, può capitare che la scappatella risulti possibile e origini prole.

Promiscuità sessuale, ovvero, nelle specie che non formano coppie stabili di genitori, l’atto riproduttivo avviene tra partner sempre diversi nel tempo; in particolare le femmine, hanno in tempi ristretti unioni con maschi diversi per garantirsi una fecondazione certa nel breve periodo ovulatorio, sia in specie allevate dall’uomo o selvatiche, a vita solitaria come nei gatti ad esempio o nelle leonesse che si uniscono ai maschi dominanti del loro branco affinché si considerino padri potenziali della prole e non compiano filicidio. Promiscuità è anche quella in cui un capobranco maschio è l’unico ad accoppiarsi con tutti gli esemplari femmina della sua mandria, del suo branco o di un “harem”; ben noti i casi tra ungulati, focidi e alcuni primati che vivono in nuclei familiari. Anche nei pesci avviene che le uova appena deposte possano venire fecondate da più maschi in competizione anche se la fattispecie mal si inquadra nella categoria poiché la femmina non è complice di ciò che avviene. Anche in natura tra l’altro, pur se rari, sono noti casi di promiscuità di tipo omosessuale senza che ciò sia sempre associato ad adulterio.

Dominanza, ovvero, nelle comunità animali della stessa specie, l’azione tendente ad impedire la riproduzione a individui non deputati a ciò entro lo stesso clan o società; in tali casi la dominanza è attuata negli animali superiori perlopiù da una *coppia alfa* riproduttiva che definisce livelli di scala sociale e tende a impedire agli altri membri

del clan di riprodursi. Avviene in vari mammiferi sociali come nei canidi ad esempio o altri carnivori sociali in particolare. Negli insetti sociali esiste talora una *coppia regina* che vive a lungo, diversi anni come nelle termiti, o una sola *regina* fecondata che fonda da sola una colonia con caste sterili geneticamente figlie della fondatrice, come avviene in api mellifere, bombi, vespe sociali, formiche; in realtà, in tali colonie, se la regina muore precocemente, può capitare che una femmina di un casta inferiore possa recuperare la capacità di ovideporre, sino allora inibita dalla regina con vari metodi. Tale eventualità si verifica facilmente in quelle colonie, di vespe *Polistes* ad esempio, quando regine consorelle collaborino inizialmente alla formazione del nido, ma una sola di esse si comporta da regina dominante, inibendo altre sorelle dal deporre uova.

Tali comportamenti, tanto deprecati nella specie umana e, almeno alcuni, deprecati anche quando attuati dagli animali, sono giustificati in natura da ben precise necessità, tra le quali il consapevole sfruttamento degli spazi vitali e delle risorse alimentari, il continuo rimescolamento dei geni, l'eliminazione di individui non destinati a riprodursi, ecc. ed in ultima analisi a perseguire il mantenimento e quindi il contenimento delle popolazioni di individui, per evitare ecatombi o estinzioni di massa. Apparentemente la specie umana è l'unica che mette in atto comportamenti non "naturali" e per questo risulterà prima o poi destinata a pagare pesantissime improrogabili cambiali a Madre Natura che si sarà dimostrata sinora (e sino allora) forse matrigna, ma almeno avrà tutelato sufficientemente ciò che è esistito prima e ciò che esisterà a lungo con o senza l'uomo, tollerando quest'ultimo per il tempo che Lei sola riterrà opportuno.

Giorgio Pezzi

RICORDI ENTOMOLOGICI

Il focolaio di *Reticulitermes lucifugus* (Termite lucifuga nera) a Bagnacavallo negli anni '80

Poco più di trentasei anni fa, grazie a una telefonata, si scoprì e si riuscì a scongiurare in parte una minaccia per il patrimonio edilizio e storico di Bagnacavallo.

Cominciò così: il 12 maggio 1987, alle ore 8.45, il telefono dell'istituto di entomologia dell'Università di Bologna suonò. Il centralinista alzò la cornetta e rispose con la solita frase di circostanza che usava da ventidue anni: "Buongiorno qui è l'istituto di entomologia Grandi,



Reticulitermes lucifugus Termite lucifuga o nera

come posso esserle utile?” Normalmente per quell'ufficio chiamavano professori, entomologi, scienziati di vario genere. Quella mattina, invece... “Bôna giurnêda - salutò in dialetto romagnolo una voce maschile piuttosto agitata - la mi ca l'à me caschêda adòs. Sgônd me al furmigh al s'le magneda”. Che, tradotto in italiano, significa: “Buongiorno, la mia casa è crollata e, secondo il mio modesto parere, sono state delle formiche”. Per fortuna il centralinista dell'istituto era nato e cresciuto a Bologna e aveva alle spalle ben sessantuno estati trascorse in riviera romagnola così poté interagire perfettamente con quel signore di Bagnacavallo. Il pensionato raccontò al centralinista che, mentre stava sorseggiando il caffè, seduto in cucina, aveva sentito un boato provenire da un'altra stanza. Quando era corso a vedere, il bagno era completamente crollato. Era rimasto sbigottito a osservare la scena, ed era stato allora che aveva notato due formiche bianche rifugiarsi sotto le travi divelte, così aveva pensato di chiamare l'istituto di entomologia pensando che i due insetti c'entrassero qualcosa con quel disastro. “La fat bain, l'ha ciamè e post giost” lo rassicurò il centralinista dicendogli che aveva chiamato il posto giusto. Caso volle che uno dei ricercatori entomologi dell'istituto fosse nato e cresciuto a Bagnacavallo. Si trattava del dottor Guido Campadelli, il quale, dopo il lavoro si recò a casa del suo concittadino per verificare l'accaduto. In effetti il bagno dell'appartamento era distrutto: le travi di legno erano spaccate e il pavimento crollato. Il dottor Campadelli esaminò la situazione come un esperto investigatore: osservò a lungo le schegge di legno sparse, le assi divelte, i punti di sradicamento. Dopo l'analisi dei materiali arrivò alla conclusione che le travi crollate erano state letteralmente divorate e ridotte a un colabrodo da una colonia di termiti. L'entomologo capì subito che, stando così le cose, tutta Bagnacavallo era in pericolo. Sicuramente gli insetti avevano già invaso ogni anfratto della cittadina romagnola e rischiavano di far crollare tanti altri edifici. Alcune persone, abitanti lungo la stessa via, avevano subito, già nel 1970, gravi danni per la presenza, a loro dire, di «formiche bianche» e fin da allora avevano dovuto sostituire alcune parti in legno della casa (stipiti delle porte, battiscopa, ecc.). Sia il primo edificio osservato che gli altri esaminati in seguito in via Garzoni e via Oberdan apparsi infestati, erano costruzioni vecchie, formate dal pianterreno e dal primo piano. I magazzini, scantinati, legnaie avevano soffitti retti da travi in legno scoperte; il pavimento era formato da mattoni che poggiavano direttamente sul terreno. Questi locali evidentemente erano risultati molto idonei alle termiti in quanto le sottraevano alle rigide temperature invernali di Bagnacavallo. Come fare?. Prima di tutto era necessario capire la provenienza di quegli insetti che non erano autoctoni della Romagna. Le termiti vivono generalmente in luoghi più caldi, dunque qualcuno o qualcosa doveva averle portate là, nel centro della pianura romagnola. Il dottor Campadelli si mise a indagare ripercorrendo gli eventi storici. Attraverso alcuni colloqui avuti con persone della zona, poté apprendere della permanenza per più di tre mesi a Bagnacavallo dei canadesi, fino al 10 aprile 1945. In quei mesi di permanenza forzata, tra i canadesi e i romagnoli, nacque un'amicizia capace non solo di rompere le barriere linguistiche e culturali ma di sfidare il tempo. Finita la guerra,

infatti i canadesi continuarono far visita agli amici bagnacavallesi coi quali avevano scoperto di avere una passione in comune: il legno.

Bagnacavallo si trova nel mezzo della pianura romagnola, in un zona conosciuta da sempre per le sue coltivazioni di piante da frutto e per raccogliere le tonnellate di frutta da mandare al mercato, erano necessarie migliaia di cassette di legno. Per questo Bagnacavallo era diventata leader nella produzione di cassette. La cittadina aveva una tradizione molto antica di lavorazione del legno, c'erano diverse botteghe di falegnameria dove si realizzavano mobili, sedie e altri arredi, tutti di grande qualità sia estetica sia funzionale. Se i romagnoli erano preziosi artigiani, i canadesi, visto che il loro paese è ricoperto di foreste, erano esperti di legno. La collaborazione si sviluppò naturalmente: i canadesi importarono la materia prima in Romagna, dove veniva lavorata. Probabilmente in una o più di queste partite di legno v'era una colonia di termiti che, nel tempo, avevano colonizzato alcune abitazioni. Il dottor Campadelli individuò in via Garzoni un falegname che esercitava fin dai primi del 1900 e confermò la provenienza del legno. Ciò lasciava supporre che le termiti erano state trasportate in città, con legname destinato alla lavorazione o con legna da ardere già invasa da questi insetti. Arrivò ad avere prima dei sospetti, poi una certezza che a portare le termiti a Bagnacavallo erano stati i soldati canadesi del reggimento Carleton and York e Princess Patricia. La connessione, a prima vista, poteva sembrare un po' strana: cosa c'entravano i soldati di un paese nordamericano con degli insetti amanti del caldo che si stavano "mangiando" la cittadina romagnola? Tutto ebbe inizio il 19 dicembre 1944 quando le truppe alleate, aiutate dai partigiani romagnoli, avviarono un attacco a tenaglia verso Bagnacavallo, invasa dai tedeschi. I soldati alleati di stanza in Romagna, appartenevano ai già citati reggimenti canadesi. Dopo tre giorni di battaglia, le truppe tedesche della novantottesima divisione di fanteria si ritirarono e gli alleati, insieme ai partigiani, entrarono a Bagnacavallo. Era il 21 dicembre 1944 ma le truppe non poterono continuare l'avanzata perché un'opera difensiva tedesca costruita sul fiume Senio li fermò. Campadelli sapeva che le termiti, come tutti gli insetti sociali, si alimentano per trofallassi, una modalità che prevede la condivisione del cibo. Ogni individuo, cioè, ingerisce del cibo precedentemente assunto da altri membri della famiglia. Così, coadiuvato da esperti in istituto, l'entomologo mise a punto la strategia: distribuì in tutta la cittadina delle esche alimentari avvelenate con un insetticida non pericoloso per gli esseri umani e gli animali domestici ma letale per le termiti. Quando una termite si nutriva di quei bocconi, passava il cibo ai membri della sua famiglia, che lo passavano ad altri ancora. Si formava, in questo modo, una catena avvelenata che uccideva intere famiglie. Il sistema funzionò e l'insetticida, da abitazione ad abitazione, si propagò in paese scongiurando quasi definitivamente il pericolo dei crolli a Bagnacavallo. Furono installate 67 stazioni situate sul suolo pubblico e nelle strutture comunali del centro storico. Dal dicembre 2006 sino ad oggi l'emergenza termiti sembra essersi conclusa, ma il rischio che si sviluppino nuove infestazioni sussiste ancora, soprattutto a causa di quegli immobili che non hanno subito il ciclo di bonifica o non effettuano i controlli periodici. Infatti il piano di «disinfestazione totale» studiato nel

2003 è andato in frantumi quando la maggior parte dei proprietari di immobili del centro rifiutarono di seguire il percorso di 8 anni, ideato dalla ditta Sireb di Modena per deperennare il problema. Dopo una prima fase triennale di «emergenza» gestita con fondi comunali e regionali di 306.000 euro, il Comune aveva chiesto ai cittadini di proseguire la disinfestazione attraverso il versamento di una somma «agevolata» (170 euro annuali per i primi due anni e 110 per i successivi tre) con la stessa ditta che aveva cominciato i lavori. Molti cittadini però, sostenendo si trattasse di un problema di pubblica sanità al quale non dovevano contribuire, rifiutarono di aderire a questa fase del piano. Comunque l'ultimo monitoraggio datato 2016 ha dato esito negativo.

Vorrei ricordare, con poche note, il dottor Guido Campadelli, entomologo nato a Bagnacavallo il 15 maggio 1942 e figlio di due insegnanti molto conosciuti. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico di Lugo, si laureò in Scienze Biologiche presso l'Università di Bologna. Fin da ragazzino dimostrò amore per gli animali e curò un piccolo zoo nella sua casa e nel giardino per osservare e capire il loro comportamento. Nel suo cortile convivevano uccelli feriti, porcospini azzoppati, terrari con bisce, rospi e rane, nella vasca di casa per qualche tempo alloggiò anche un coccodrillo. Appena laureato, nel 1971, iniziò a lavorare come borsista, poi contrattista e infine ricercatore presso l'istituto di entomologia agraria “Guido Grandi” di Bologna. Nella sua bibliografia risultano più di 170 lavori di argomento entomologico; in seguito a lunga malattia fu costretto a lasciare l'istituto e la ricerca. Nel 2002 prima di mancare si preoccupò di dare un futuro alle sue collezioni e ai suoi libri, donandoli al Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara.

CAMPADELLI GUIDO, 1987. Prima segnalazione di *Reticulitermes lucifugus* Rossi per la Romagna. Boll. Ist. Ent. “G. Grandi” Univ. Bologna, 42: 175-178



Guido Campadelli

Scheda

Termite lucifuga o nera *Reticulitermes lucifugus*

Inquadramento sistematico: Phylum: Arthropoda. Classe: Insecta. Ordine: Isoptera. Famiglia: Rhinotermitidae. Specie: *Reticulitermes lucifugus* Rossi, 1792

Dimensioni: Operaio: 4 – 5 mm, Soldato: 4 – 5 mm, Reale alato: 9 – 12 mm

Caratteristiche e diffusione: L'adulto alato è nerastro. Il soldato è giallo grigiastro con testa enorme, grande quasi quanto il corpo: si distingue da *K. flavicollis* per il labbro superiore allungato ed il pronoto a forma di trapezio rovesciato. L'operaio a differenza del soldato ha il capo rotondo e più piccolo. La specie è diffusa in tutta Italia, particolarmente nelle zone meno fredde.

Habitat: Vive in società di migliaia di individui, nel legno morto e nel terreno. Poiché rifugge la luce, procede all'esterno dei nidi costruendo camminamenti protetti (chiamati: cannelli o camini) con un impasto di terra e saliva. Infesta magazzini e depositi di legname, travature in legno di solai, infissi di vecchie abitazioni, biblioteche, musei, archivi, traversine ferroviarie, abitazioni moderne in legno (chalets). Può occasionalmente attaccare linee elettriche sotterranee, causando cortocircuiti.

Abitudini alimentari: Si nutre di legno morto, prediligendo strutture presentanti un elevato grado di umidità; occasionalmente può attaccare anche il legno vivo e la carta.

Ciclo biologico: Uovo > neanide > ninfa (solo per gli alati) > adulto

Sciamatura: aprile-giugno e, in misura minore tutto l'anno, nelle condizioni climatiche favorevoli ha ciclo di generazioni continuo.

Danni: Diretti a strutture lignee, manufatti artistici in legno e legnami in genere; può causare gravi danni ai volumi nelle biblioteche. Può essere causa di crolli o di cortocircuiti. Il danno è spesso difficile da identificare in quanto gli insetti consumano il legno dall'interno rispettando sempre la pellicola esterna.

Mario Mazzotti

LA COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DI GIANCARLO FIORINI

TROVA CASA A PADOVA

L'intera raccolta è stata donata dai figli alla sede museale di Esapolis, a Padova, fra le più importanti del settore in Italia. **Giancarlo Fiorini**, compianto e stimato cittadino di Pratovecchio è stato nostro fedele associato alla SSNR sin dagli anni '90. A tre anni dalla scomparsa i figli hanno trovato la migliore sistemazione possibile per la

sua vasta collezione di insetti, da lui meticolosamente raccolti e scientificamente classificati per oltre 50 anni. La sede museale di **Esapolis**, a Padova, è fra le più importanti nel settore entomologico italiano. Ecco quanto dichiarato da **Enzo Moretto**, direttore e responsabile scientifico di Butterfly Arc cui Esapolis fa capo: "La vasta collezione entomologica di Giancarlo Fiorini arriva ad Esapolis, la collezione sarà destinata allo studio, documentazione e divulgazione, nel prossimo futuro una parte dedicata alle farfalle verrà valorizzata anche presso la Casa delle farfalle di Montegrotto Terme".

Nella seconda metà degli anni '60, Giancarlo Fiorini iniziò a collezionare e classificare i Lepidotteri. Nel corso degli anni, la sua raccolta si arricchì grazie a continue scoperte di esemplari sul versante toscano delle Foreste Casentinesi nell'Appennino Tosco-romagnolo. Fiorini partecipò attivamente a numerose mostre sia a livello nazionale che internazionale e condivise la sua passione con i tanti colleghi del mondo entomologico, collaborò con la Società Entomologica Italiana, il Museo della Specola, l'Università di Firenze e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, lavorando a stretto contatto con i Forestali. Dobbiamo a persone come lui una migliore conoscenza dei macrolepidotteri del Parco come risulta dalla pubblicazione sulle *Memorie della Società Entomologica Italiana* del 2005. La collezione Fiorini comprende 315 cassette entomologiche contenenti migliaia di reperti provenienti da varie regioni italiane, predominano i Lepidotteri dell'Appennino Tosco-romagnolo i cui dati costituiscono grande testimonianza storica della biodiversità di quell'area.

Gabriele Fiumi

SENTIRSI UN PO' ORFANI DELLA COLLEZIONE ENTOMOLOGICA PERSONALE RECENTEMENTE DONATA

Insieme ad alcuni cari amici e colleghi naturalisti romagnoli negli ultimi anni si è presa la ben meditata decisione, considerando attentamente anche lo scorrere inesorabile del tempo, di liberamente donare le nostre amate collezioni entomologiche, frutto di una intera e intensa vita di viaggi e di raccolte specializzate, a un ente pubblico scientifico che (si spera...) conservi il prezioso materiale oltre la nostra dipartita. Ho detto "si spera" poiché, visti i tempi che corrono e che sembrano peggiorare sempre di più, musei di Storia Naturale, musei universitari, centri naturalistici di vario tipo, ecc., sono sempre più a rischio a causa del taglio dei finanziamenti pubblici verso il personale addetto e verso le stesse strutture di conservazione dei materiali scientifici. I tagli di bilancio locali, regionali e nazionali per la cultura, e in particolare proprio quella scientifica, sono delle violente sforbiciate sempre più pesanti e frequenti.

Ma, sperando in bene, era comunque per noi una operazione da fare, vista anche la rara occasione che si era presentata. Altrimenti si rischiava davvero di vedere un

domani le nostre amate collezioni finire nei cassoni della raccolta indifferenziata di Hera! Oppure, finire comunque distrutte dalle aggressive e fitte popolazioni delle fameliche larve degli antreni. Così, per me e per gli amici dell'area ravennate Fernando Pederzani e Leonardo Senni si sono spalancate le accoglienti porte del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara che, grazie al lodevole e amichevole interessamento del suo direttore dr. Stefano Mazzotti e del conservatore per l'entomologia dr. Fausto Pesarini, hanno accolto le nostre 3 vaste collezioni (nell'insieme quasi un migliaio di scatole-insettario) in un ambiente ben idoneo alla loro futura conservazione. Lo stesso, recentemente, hanno fatto altri amici e colleghi naturalisti dell'area forlivese con donazioni, entomologiche e botaniche, verso enti pubblici vari.

Se tutte queste scelte appaiono senz'altro come operazioni più che positive, come si può ben dedurre dai motivi appena esposti, nonostante siano già trascorsi alcuni anni nel mio caso resta nell'anima quello stacco "sentimentale" dal proprio materiale, gelosamente custodito per molti decenni, dove al di là del valore scientifico globale spesso anche le singole specie mostrano una loro interessante storia da raccontare. Allorché in passato, comodamente a casa, si estraeva dagli armadi entomologici una certa scatola di insetti, l'occhio scorreva rapido e sicuro su e giù per le ben ordinate file degli esemplari, inquadrati a livello sistematico come tanti plotoni di soldati rigidamente allineati, e ogni tanto il cuore piacevolmente sussultava alla vista di una specie particolare, spesso rara, e che magari aveva fatto molto penare prima di riuscire a raccogliercela nell'adatto luogo. Che emozioni! E tutto registrato lì, dentro a quelle scatole fitte di esemplari che "parlano e raccontano". Quindi, in questi casi ogni volta, con un insettario in mano, si srotolava una bobina di piacevoli ricordi che vanno dai viaggi entomologici corti e lunghi organizzati a centinaia lungo i decenni ai compagni di escursione che vi parteciparono, dalle soste conviviali in località vicine e lontane (a volte anche all'estero e con spostamenti di più giorni) agli aneddoti che immancabilmente scaturivano dalle varie situazioni durante le operazioni di campo. Ancora oggi, non di rado a distanza magari di sessant'anni, con qualche collega salta fuori l'esclamazione "ti ricordi quella volta che..."

Molti esemplari insomma, o gruppetti di loro, hanno alle spalle una bella storia che soltanto il raccoglitore stesso può ascoltare e percepirne le sommesse emozioni. È un vasto mondo, tra scienza e sentimento, che è stato un filo conduttore per tutta la vita, fin da ragazzi, e che improvvisamente, pur con tutte le valide ragioni già esposte poc'anzi, si è afflosciato. Ti senti, così, un po' orfano di parte della tua stessa vita. Una parte ampia di vita alla quale hai dedicato tanta attività, tempo e passione, non di rado sacrificando tante altre cose belle... Dal tempo per le ricerche di campagna, forse il più spensierato e festaiolo, a quello impiegato nella meticolosa preparazione del materiale raccolto, un lavoro a volte anche un po' tedioso specialmente se svolto a lungo su molti esemplari; dall'intenso impegno per l'applicazione del cartellino (o dei cartellini) con i dati per ogni campione preparato su spillo alla complessa attività di studio delle specie dubbie, che a volte richiede lunghe ricerche con l'aiuto di libri specialistici dotati di tabelle per la determinazione o necessità di confronto con altro

materiale biologico già sicuramente classificato. Fino, in certi casi, alla richiesta di aiuto da parte di qualche collega più esperto in quel preciso gruppo sistematico. Un lavoro, insomma, praticamente giornaliero in tutti i momenti liberi strappati con tenacia alle altre attività, con una media calcolata in almeno 2-3 ore al giorno, spesso alla sera dopo cena. Quante volte lungo gli anni mi è capitato, guardando fuori dalla finestra specialmente attratto dalla primavera, di osservare con un gran desiderio nel cuore una splendida giornata di sole di quelle che invogliano a inforcare la bicicletta e, nello stesso tempo, intimare duramente a me stesso: No! Fai il bravo. Hai da giorni in “camera umida” dell'importante materiale entomologico da rammollire e preparare e che ormai ammuffisce e va perduto. Ha la priorità assoluta, vai a sistemarlo! A volte la bicicletta l'ho addirittura messa in strada... poi colto dai rimorsi dopo poche centinaia di metri, macinato dentro di me dal forte conflitto, ha vinto il “dovere” e sono mestamente rientrato in casa per il lavoro a tavolino.

Adesso, posso prendere la bicicletta quando voglio, senza conflitti interiori di “tempo perduto”, ed è tutto ben più rilassante. Ma neanche questo, alla fine, mi va completamente bene. Oh, che stress! Mi è di aiuto consolatorio pensare che, volendo, io posso visionare, riordinare, aggiungere, studiare il materiale donato quando voglio. Ma è tutt'altra situazione. Forse anche per la distanza da percorrere, sebbene non eccessiva, per recarsi sul posto a Ferrara. Insomma, la collezione non è ovviamente più mia e specialmente non l'ho più sottomano da sentirmela indosso come un bel vestito. È sorto uno strappo psicologico. Una sottile ma profonda incrinatura tra la nuova situazione e la nostalgia di “quelle cose” che erano un forte punto di riferimento quasi giornaliero e che ora ti lasciano quella sgradevole sensazione di un vuoto che non sai come riempire...

Forse, la soluzione esistenziale al problema si troverebbe andando più spesso a Ferrara, al Museo Civico di Storia Naturale, per “immergersi” anima e corpo nella propria collezione là collocata dove il lavoro di riordino e di studio di certi materiali non manca mai. Bene. Programmiamo, dunque, di fare così... Anche se, aimè, il pensiero di cercar di parcheggiare l'automobile nel pieno centro storico di Ferrara, come d'altronde di ogni altra città, mi fa venire subito un crampo allo stomaco! E la soluzione, complicata, di usare il treno appare anch'essa, già sperimentata, piuttosto indigesta... O povero me! Mi passa la voglia di partire.

A questo punto, forse la cosa più saggia è rassegnarsi ragionevolmente a quel che è stato della vita. Ormai, alla luce di una analisi lucida e razionale, personalmente come ricercatore entomologico dilettante quel che ho dato ho dato. Restano solamente delle attività minime e marginali. Ai posteri, se ce ne saranno ancora di entomologi, la continuazione delle ricerche e degli studi con il riferimento alle nostre ormai storiche collezioni che serviranno anche per un importante confronto, che si prospetta molto duro, tra quello che c'era nei nostri ambienti naturali e quello che ci sarà in un domani non lontano terribilmente devastato e livello fisico, chimico e climatico. E forse anche radioattivo...

Ettore Contarini

PUBBLICAZIONI

CRUCITTI PIERANGELO, TENCA ANDREA, LATELLA LEONARDO. 2023. **Giuseppe Scortecci, erpetologo**. Museo Regionale di Scienze Naturali, Atti XIV Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica*.

(Torino, 13-17.IX.2022 - Franco Andreone, Massimo Delfino, Marco Favelli, Marco Sassoé, Giulia Tessa Eds.): 15-29.

Per chi fosse interessato all'argomento:

Prof. Pierangelo Crucitti

Società Romana di Scienze Naturali SRSN

Via Fratelli Maristi 43

00137 Roma

Tel/fax 0039 0641400494

GSM 0039 (0)3913885175

www.srsn.it

BIBLIOROMAGNA

TOLEDO M.E. & JÄCH M.A., 2023 - *Limnebius asperatus* KNISCH, 1922 rediscovered almost a century after its original description (Coleoptera: Hydraenidae). *Koleopterologische Rundschau* 93: 37–45

Viene aggiunto alla fauna romagnola il coleottero degli Hydraenidae *Limnebius asperatus* KNISCH, 1922 mai più ritrovato dopo la sua descrizione, che è segnalato del fiume Rabbi vicino a Rocca San Casciano e di un affluente del Marecchia in prov. di Arezzo vicino a Badia Tedalda. Ciao. Nando.

PS se gradito posso mandare il pdf del lavoro.

NOVITÀ IN LIBRERIA

MAZZOTTI STEFANO 2024. in libreria **Meravigliose creature** “La diversità della vita come non la conosciamo”, Società ed. Il Mulino pp. 256.

Stefano Mazzotti zoologo, è il direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara e nelle pagine descrive una collezione infinita di specie che abitano il nostro pianeta, ma che rischiamo di perdere prima ancora di esser riusciti a conoscerle.

NECROLOGIO



Roberto Villa (Bologna, 2 settembre 1940 - 18 dicembre 2023)

Roberto Villa bolognese, di professione geologo, è stato sin da ragazzo uno studioso entomologo per passione. Nel tempo libero ha dedicato gli anni della vita allo studio e alla biologia dei Lepidotteri diurni italiani. Con grande abilità ha provveduto, mediante riproduzione fotografica, ad illustrare gli stadi larvali di tutte le fasi dello sviluppo dall'uovo all'adulto, tutto questo è documentato nel suo volume "Farfalle d'Italia".

Negli anni 50 del secolo scorso iniziò ad appassionarsi alle farfalle facendo le sue prime catture col retino a Prati di Caprara, ex area militare, collocata in prossimità del centro storico di Bologna. Col passare del tempo la raccolta e le osservazioni dei Lepidotteri ropaloceri si allargarono a tutto il territorio nazionale.

Nella ricerca pluridecennale delle farfalle diurne ebbe il prezioso supporto degli amici e colleghi naturalisti bolognesi: Franco Caporale, Francesco Capelli, Giancarlo Bastia e Franco Merighi.

Nel 2009 è stato pubblicato il volume "Farfalle diurne d'Italia", 270 pagine contenenti la documentazione fotografica, pressoché completa, delle 280 specie di farfalle diurne viventi in Italia.

Il libro, oltre alle splendide immagini, offre importanti notizie sulla distribuzione, sugli habitat, sulle generazioni annuali, sulle piante nutrici delle larve. Ad ogni specie viene dedicata una scheda scientifica che riporta la descrizione dei sessi, la corologia, la fenologia e le preferenze alimentari delle larve. Vengono inoltre messe a confronto talune specie affini dei generi *Pyrgus*, *Melitaea*, *Erebia*, e si evidenziano i caratteri distintivi sia degli stadi giovanili che degli adulti.

Roberto Villa sin dagli anni '80 è stato affiliato alla Società Entomologica Italiana (SEI) e alla Società Studi Naturalistici della Romagna (S.S.N.R.).

La S.S.N.R. esprime sentite condoglianze alla figlia Vanessa e ai congiunti.



VILLA R., PELLECCIA M. & PESCE G. B. - 2009. Farfalle d'Italia. Istituto beni artistici, culturali e naturali. Regione Emilia Romagna. Ed. Compositori Bologna, pp. 375.

Altre pubblicazioni di Roberto Villa

VILLA R., 1959. Sul rinvenimento di *Plebejus argus*, nell'isola d'Elba (Lepidoptera Rhopalocera). *Boll. Soc. Entom. Italiana*, 89, p. 91.

VILLA R., 1966. Descrizione dell'uovo di *Pyronia cecilia* Vall. (Lepidoptera Satyridae). *Boll. Soc. Entom. Italiana*, 96, p. 122.

VILLA R., 1973. Osservazioni sull'uovo di *Polygonia egea* Cr. (Lepidoptera Nymphalidae). *Boll. Soc. Entom. Italiana*, 105, pp. 89-92.

Villa R., 1977. Un allevamento sperimentale di *Papilio hospiton* Gènè "Rivista entomologica", II, 6 pp. 15-17.

VILLA R., 1978. Ginandromorfismo bilaterale di *Lycaides argyrognomon* Berg. *Rivista entomologica*, III, 2 pp. 7-8.

VILLA R., 1978. Allevamento di *Anthocaris euphenoides* Stgr. Ex ovo. *Rivista entomologica* III, 5, p. 7.

VILLA R., 1999 - Influence of day-length on seasonal dimorphism of *Polygonia egea* (Cramer, 1775) (Lepidoptera Nymphalidae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 11, suppl.: 63-69.

VILLA R., RIGHINI D. 2004. Early stages of *Gegenes nostradamus* F. (Lepidoptera Hesperidae), *Linneana Belgica*, 19 pp. 259-262